

CIPRA

Memorandum di Schaan per Futuro nelle Alpi

Schaan, 9 dicembre 2006

Il futuro appartiene a coloro che partecipano attivamente a determinarlo. Nelle Alpi innumerevoli iniziative, con migliaia di operatrici e operatori, lavorano quotidianamente alla costruzione del futuro. Molti di loro non sanno tuttavia che da qualche parte altre persone stanno lavorando esattamente agli stessi problemi. Qui si innesta il progetto "Futuro nelle Alpi" della Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi CIPRA. Si tratta di raccogliere il sapere pratico basato sulle esperienze, prepararlo e metterlo poi a disposizione di chi ne ha bisogno. Il progetto consiste in una fase, denominata alpKnowhow, dedicata alla raccolta dei saperi e di buoni progetti, una fase dedicata alla preparazione e alla distribuzione di questo sapere, alpService, e infine una parte rivolta all'attuazione, alpPerformance.

Nel quadro di alpKnowhow sei gruppi internazionali composti da più di 40 scienziate e scienziati, pianificatrici e pianificatori, operatrici e operatori per un anno hanno raccolto conoscenze relative a sei temi di primaria importanza nelle regioni alpine: 1) Creazione di valore aggiunto regionale, 2) Capacità d'azione sociale, 3) Aree protette, 4) Mobilità, 5) Nuove forme di processi decisionali, 6) Politiche e strumenti.

I risultati di questa ricerca sono disponibili in 6 rapporti tematici e in un rapporto di sintesi, oltre che in una banca dati on-line (www.cipra.org/futuro). Questa banca dati raccoglie 240 abstract di importanti pubblicazioni teoriche e più di 160 esempi di buone pratiche. Ciò costituisce il patrimonio di sapere relativo ai sei temi del progetto.

La CIPRA non è tuttavia un centro di ricerca e neppure un istituto di formazione, ma un'organizzazione non governativa. Essa si pone pertanto la domanda di quale sia la valenza politica di "alpKnow-how" e di quali richieste si possano formulare partendo da questi risultati. Per rispondere a questa domanda, l'8 e il 9 dicembre 2006 rappresentanti della CIPRA da sette Stati si sono riuniti a Schaan/Liechtenstein. Le richieste e le conclusioni politiche di tutti i temi sono formulate nel presente "Memorandum di Schaan per Futuro nelle Alpi".

Ad integrazione delle domande e delle risposte, talvolta settoriali, la CIPRA si è occupata dei temi trasversali "Città alpina – territorio alpino" e "Cambiamento climatico nel territorio alpino", dedicando un grande convegno a ciascuno di essi. Su entrambi i temi è stata approvata una risoluzione. Alla conclusione del presente documento sono riportate le richieste delle due risoluzioni.

Altri temi, che per anni sono stati al centro dell'attività politica della CIPRA e sui quali è disponibile molto materiale, nella ricerca e nella pratica (ad esempio il traffico di transito), non sono stati ulteriormente trattati nell'ambito di questo progetto e non sono pertanto compresi nel presente Memorandum.

In qualità di organizzazione federale, che rappresenta più di 100 organizzazioni e istituzioni di tutto lo spazio alpino, la CIPRA si impegnerà a sostenere l'attuazione di questo Memorandum in stretta collaborazione e d'intesa con le associazioni aderenti.

Tema 1: Creazione di valore aggiunto regionale

- L'economia nelle Alpi si vede confrontata in misura crescente con il mercato globale, nel quale essa può trovare spazio solo con prodotti e servizi di alta qualità.
La CIPRA chiede il mantenimento e il miglioramento della natura, del paesaggio e delle culture tradizionali quale importante base di un'economia sostenibile nelle Alpi.
- Efficienti reti regionali di creazione di valore costituiscono la base fondamentale per lo sviluppo regionale sostenibile nelle Alpi. Non mancano buone idee, ma è deficitaria la loro applicazione.
La CIPRA promuove e diffonde buoni esempi e contribuisce a mantenere le aree montane quale spazio economico efficiente e sostenibile.
- Una delle principali risorse regionali è l'essere umano. Affinché le attrici e gli attori regionali possano meglio utilizzare le loro possibilità, la CIPRA sostiene e promuove la formazione e il perfezionamento professionale nel senso della capacity building. Il motto è: brain gain invece di brain drain!

Tema 2 Capacità d'azione sociale

- Le Alpi sono caratterizzate dal contrasto tra il livello globale e quello locale, così come tra regioni urbane e rurali.
La CIPRA chiede la realizzazione di piattaforme e progetti interregionali e intersettoriali e promuove cooperazioni in tal senso che superano anche i confini dello spazio alpino.
- Molte regioni delle Alpi sono caratterizzate da debolezza strutturale e dall'emigrazione, altre invece da sovrasfruttamento e superamento dei limiti di carico.
La CIPRA chiede il rafforzamento dell'attrattività delle regioni di montagna attraverso il mantenimento e il miglioramento della qualità ambientale e culturale, attraverso una maggiore integrazione sociale, una pianificazione territoriale adeguata ai tempi, la creazione di posti di lavoro attraenti e decentralizzati e il mantenimento dei servizi di base.
- La politica alpina è caratterizzata dal predominio di uomini.
La CIPRA chiede uno sviluppo alpino in cui le donne siano maggiormente rappresentate nelle funzioni decisionali.

Tema 3: Aree protette

- Nei decenni scorsi nelle Alpi sono state istituite, e anche in seguito continuano ad essere istituite, numerose aree protette. Esse costituiscono un importante sostegno per lo sviluppo regionale sostenibile e sono aree rifugio della biodiversità.
La CIPRA chiede uno sviluppo qualitativo delle aree protette e che si eviti un uso strumentale del termine. Per le aree protette alpine di tutte le categorie devono essere introdotti criteri qualitativi vincolanti a livello alpino.
- In merito alla protezione della natura sussistono gravi carenze nella mancanza di un continuum ecologico nell'arco alpino e nel territorio circostante.
La CIPRA chiede un più stretto collegamento territoriale tra le aree protette e la creazione di corridoi ecologici tra aree di pregio ecologico. Anche all'esterno delle

aree protette e in aree con una forte intensità di utilizzo occorre conservare e promuovere la biodiversità e l'efficienza ecologica.

- In molte località le aree protette sono regioni modello e piattaforme per lo sviluppo regionale sostenibile in cui i comuni svolgono un'importante funzione. La CIPRA sottolinea che il contributo delle aree protette allo sviluppo regionale non dovrebbe essere misurato unicamente sulla creazione di valore aggiunto, quanto piuttosto sul loro valore sociale in generale.

Tema 4: Mobilità

- La prosperità sociale ed economica non dipende solo dalla dotazione di infrastrutture di trasporto delle regioni. Nelle Alpi ci sono molti esempi in cui il miglioramento dell'accessibilità ha portato al trasferimento di aziende nei centri principali, e quindi ad un'ulteriore polarizzazione territoriale. Nello stesso tempo sono numerosi gli esempi in cui un'elevata prosperità è associata ad una scarsa accessibilità.
La CIPRA chiede da un lato che si promuovano modelli di sviluppo economico che non prevedano pesanti opere per la dotazione di infrastrutture di trasporto, e dall'altro che si proceda rapidamente all'analisi dei fattori di successo di tali modelli.
- Nelle regioni turistiche il miglioramento dell'accessibilità si accompagna all'accorciamento della durata media dei soggiorni. Per cui per lo stesso numero di pernottamenti si deve mettere in conto un maggior impatto, ad esempio per il viaggio di andata e ritorno.
La CIPRA richiede agli Stati alpini e al settore turistico maggiori interventi che invece di migliorare l'accessibilità promuovano il prolungamento della durata dei soggiorni degli ospiti nelle destinazioni.
- Gli investimenti nelle reti transnazionali rafforzano le disparità e comportano elevati costi ecologici ed economici.
La CIPRA chiede il mantenimento e lo sviluppo dei vettori regionali del trasporto pubblico, perché in questo settore con pochi mezzi si possono conseguire effetti notevolmente maggiori rispetto agli investimenti nelle reti transnazionali.

Tema 5: Nuove forme di processi decisionali

- La crescente complessità delle questioni politiche ed economiche non si arresta neppure di fronte alle Alpi.
La CIPRA chiede che per le decisioni politiche importanti per il futuro nelle Alpi si faccia ricorso ai criteri della good governance: legittimità democratica, efficacia, trasparenza, sussidiarietà e partecipazione.
- Il coinvolgimento delle minoranze nei processi decisionali politici incontra spesso difficoltà nelle regioni di montagna.
La CIPRA si aspetta in particolare dai comuni e dalle regioni che le forze, che si impegnano per la tutela delle Alpi e per uno sviluppo regionale sostenibile, vengano fatte partecipare in maggior misura ai processi decisionali politici nelle regioni alpine.
- Le conoscenze approfondite dei meccanismi e dei metodi del processo decisionale sono molto importanti per il futuro sviluppo della natura, del paesaggio, della cultura e dell'economia nelle Alpi.

La CIPRA chiede che sia fatto maggior ricorso ad impostazioni cooperative nella pianificazione e nella determinazione di linee di sviluppo, nonché la promozione di una formazione adeguata delle attrici e degli attori rilevanti – ad esempio nei comuni, nelle PMI e ONG – nei settori della comunicazione, del superamento dei conflitti e dell'organizzazione delle procedure.

Tema 6: Politiche e strumenti

- Il futuro sviluppo nelle Alpi dipende essenzialmente dalla legislazione nelle regioni di montagna e dai programmi di sviluppo e dagli strumenti di incentivazione basati su di essa.

La CIPRA chiede che i programmi di sviluppo e gli strumenti di incentivazione si basino in maggior misura sulle conoscenze e sui saperi pratici derivanti dallo sviluppo regionale e dalla ricerca applicata. In base alle indicazioni della Convenzione delle Alpi, l'orientamento alla sostenibilità deve qui occupare una posizione di primo piano, in particolare occorre privilegiare le strategie integrate e intersettoriali. Grazie a ciò è possibile che i modelli di sviluppo regionale sostenibile, che hanno avuto successo, cessino di essere un caso isolato e diventino la regola.

- Una politica è buona solo se lo è la sua attuazione. Il coinvolgimento della popolazione regionale è a questo proposito un presupposto essenziale per il superamento del divario tra le raccomandazioni scientifiche, la politica e l'attuazione pratica.

La CIPRA chiede un coinvolgimento maggiore e qualitativamente migliore degli enti locali e regionali nell'attuazione delle politiche e delle raccomandazioni della ricerca scientifica.

- La valutazione e la verifica degli strumenti politici e della loro attuazione sono presupposti essenziali per uno sviluppo regionale sostenibile. La CIPRA chiede perciò il riconoscimento di adeguati strumenti di controllo.

Tema trasversale 1: Protezione del clima e strategie di adeguamento al cambiamento climatico (Risoluzione della CIPRA del 18 maggio 2006)

Il territorio alpino è particolarmente colpito dai cambiamenti climatici globali causati anche dalle attività antropiche. I cambiamenti previsti – come ad esempio l'innalzamento delle temperature medie, l'aumento degli eventi meteorologici estremi e della siccità estiva o lo scioglimento dei ghiacciai – trovano nelle Alpi un territorio particolarmente sensibile.

La CIPRA ritiene che il cambiamento del clima sia una delle più gravi sfide del XXI secolo. In questa prospettiva essa sollecita l'Unione Europea, gli organi della Convenzione delle Alpi, tutti gli Stati alpini, i Länder, le regioni, i cantoni e gli altri enti statali e non statali:

- a intensificare gli sforzi per la difesa del clima in modo di ridurre l'effetto serra;
- a sviluppare strategie sostenibili per prepararsi ad affrontare le crescenti conseguenze del cambiamento del clima.

Protezione del clima:

La CIPRA

- esorta a sfruttare il grande potenziale di risparmio energetico disponibile. A tale scopo sono necessarie misure di politica finanziaria a livello nazionale ed europeo, come la coerente inclusione dei costi esterni nei costi energetici – tra cui rientrano anche i costi conseguenti al cambiamento climatico –, nonché misure giuridiche, come ad esempio la definizione di standard minimi e di programmi d'incentivazione;
- è convinta che i Paesi alpini, con le loro risorse di legno, acqua, sole, vento e geotermia, abbiano tutte le potenzialità per diventare una regione modello, in grado di soddisfare gran parte del proprio fabbisogno energetico attraverso energie rinnovabili, e con ciò superare di gran lunga le prescrizioni fissate dal Protocollo di Kyoto. Il coerente utilizzo di tutte le potenzialità di risparmio energetico disponibili rende possibile coprire il rimanente fabbisogno energetico mediante fonti energetiche rinnovabili, senza dover così ricorrere a sostanziali ulteriori alterazioni della natura e del paesaggio.

Strategie di adeguamento:

La CIPRA

- esorta a valutare tutti gli investimenti turistici a medio-lungo termine sotto l'aspetto del cambiamento climatico;
- dubita che le misure a breve termine di lotta contro i sintomi, come ad esempio i cannoni da neve, rappresentino strategie di adeguamento al cambiamento climatico capaci di futuro e sollecita a sviluppare al loro posto alternative compatibili con la natura e orientate al paesaggio, soprattutto per il turismo estivo, ma anche per il turismo invernale;
- considera assolutamente prioritario promuovere le capacità di compensazione della natura. Di esse fanno parte la protezione e il risanamento dei boschi di montagna, la salvaguardia e l'individuazione di casce di espansione lungo fiumi e torrenti, la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua e la limitazione dell'impermeabilizzazione delle superfici;
- chiede che nella redazione e nella verifica delle carte di rischio per i pericoli naturali e le inondazioni nel territorio alpino si tenga conto del cambiamento del clima. Nella pianificazione urbanistica e dei trasporti si deve tener conto delle zone di rischio. Laddove necessario, occorre provvedere alla variazione delle destinazioni d'uso.

Tema trasversale 2: La responsabilità delle città alpine per il futuro delle Alpi (Risoluzione della CIPRA del 22 settembre 2005)

I due terzi della popolazione alpina vivono in città e agglomerazioni urbane. Le città alpine costituiscono il principale motore dello sviluppo economico e socioculturale nello spazio alpino. Tuttavia, nonostante le città alpine svolgano un ruolo importante per il futuro sviluppo delle Alpi, i doveri e le responsabilità delle città nei confronti dell'intero spazio alpino vengono tenuti in troppa scarsa considerazione nella discussione alpina, in particolare nell'ambito della Convenzione delle Alpi.

In questo contesto la CIPRA invita gli Stati alpini, i Länder, le regioni, i cantoni e tutti gli altri enti territoriali statali e non statali ad attribuire una più accentuata priorità allo

sviluppo sostenibile delle città alpine all'interno delle rispettive politiche, strategie e nelle misure adottate.

Sforzi più incisivi dovrebbero essere intrapresi in particolare nei seguenti settori:

- i programmi e le dichiarazioni di governo, come la legislazione a livello nazionale, regionale e comunale dovrebbero assicurare che le città alpine si assumano le proprie responsabilità per le aree rurali delle Alpi, in particolare per quanto riguarda la tutela dei pregiati valori naturali e paesaggistici e uno sviluppo ambientalmente e socialmente compatibile.
- Promuovere le attività economiche, tradizionali e nuove, a forte creazione di valore aggiunto e compatibili con l'ambiente, coinvolgendo le forze della regione, garantendo la coesione sociale e territoriale nelle città alpine, nelle loro agglomerazioni e nelle aree circostanti – ad esempio attraverso il sostegno economico alla cooperazione intercomunale.
- Aiutare le città alpine a migliorare la loro qualità della vita, in particolare aumentandone l'attrattività per gli abitanti, facendo ricorso ai peculiari punti di forza dell'ambiente alpino.
- Incoraggiare le città alpine alla creazione di reti regionali, sovraregionali ed estese a tutto lo spazio alpino, in modo da rafforzare le rispettive identità socioculturali e la loro competitività socioeconomica – ad esempio anche attraverso concorsi.
- Incrementare i rapporti di scambio tra le città alpine e i centri extra-alpini, in particolare nei settori natura e ambiente, popolazione e cultura, scienza e innovazione.